

s. Stefano, e s. Matteo è del Ponzone, ma non di Matteo (Imagines hinc inde, idest illa in cornu evangelii opus est Paduanini; in cornu epistolae, opus Ponsoni; sed non Matthei a quo praesens Palla de s. Georgio); *cosicchè si dovrebbe concludere che vi fu un Ponzone pittore diverso da Matteo. Gli scrittori però la fanno di Matteo (vedi anche la nota 340) e può essere uno sbaglio del Valle. Oggidì non v'è nè quella del Padoanino, nè quella del Ponzone. In fianco l'altare dall'una parte e dall'altra in alto si legge a caratteri dipinti: ALTARE QVOTIDIE PRO FIDELIBVS DEFUNCTIS PRIVILEGIATVM IN QVO IACET CORPVS S. PAVLI CONSTANTINOPOLITANI SVB CONSTANTINO COPRONIMO PASSI: di cui vedi nelle note 93. 94. 124). La Bolla di Gregorio XIII che erige in privilegiato l'altare di s. Paolo è del 1578. e Paolo V del 1605. a' 20 ottobre conferma il privilegio rammentando il detto altare fabbricato di nuovo. (Digli atti dell'archivio). La porta che introduce in questa Cappella era la principale del vecchio Tempio, sopra la quale stava già il monumento del doge Sebastiano Ziani (di cui vedi inscriz. 25) e sull'architrave di questa porta fu all'occasione del trasporto di essa scolpita l'epoca che oggi pur si vede: MCCCCCLXXXIII. (1594). Trovo ne' Registri de' conti: per la Capeletta de' morti ducati 15 1/4. Nell'andito di essa Cappella avvi l'altarino colla tavola di s. Scolastica, di mano di Domenico Tintoretto, la quale non costò che cinque sacchi di farina: Icona Dominici Tentoretii pretio farinae saxis 5. Giornali 1595. Ma nel Registro de' conti. Quadro di s. Scolastica al detto (Tintoretto) farina stara quattro e L. . . . (non si dice) Vedi la nota 340.*

- (271) Vedi l'epigrafe numero 6.
- (272) Esiste ancora nello stesso sito. Il Tizianello nel primo ingresso del monastero fece un soffitto coll'angelo che soccorre il Profeta; e nella vicina Cappella la tavola dell'altare con Maria che va in Egitto (Zanetti p. 255). Vedi la nota 340.
- (273) Vedi l'epigrafe numero 7.
- (274) Vedi l'epigrafe numero 15.
- (275) Vedi le note 214. 251. e 256, e le Inscrizioni prima e quarta. Dal libro Fabbrica veggonsi Accordi 1602. 19 Luglio. 1607. 28 zugno e 30 zugno. - 1609 30 genn. N. D. per piere grezze per il lavoro della fazzada. E dall'Elenco dall'Olmo: cioè fondamenta della fazzada della chiesa nova tra opera e piere duc. 4866.
- (276) Dal suddetto Libro: 1618. 4 7bre. Accordo far far da novo cinque figure di pietra da costosa del vicentino da esser reposte tre nella sumità et frontispicio della chiesa, et dui nelli fianchi della fazzada ove era dui vasi di legno coperti di piombo quali sono cascati per essersi marciti, come anco mostrano et sono per fare in breve le tre figure che al presente s'attrovano in esso frontispicio quale ancor esse sono di legno coperte di piombo. Quindi accordavansi i padri con Zuambatista Albanese Vicentino scultor habita et lavora in Padova al presente, "il qual promette far dette cinque figure cioè un „ Salvador del Mondo da esser posto nella sommità del frontispicio; le altre due figure staranno in atto di adorar il Salvador; e dove erano i vasi saranno un s. Paulo „ martire in habito di Cavalier di s. chiesa et l'altra figura di un altro Cavaliere da „ esser dichiarata dalli agenti del monastero. „ E tutto ciò pel dicembre 1619 per ducati 300 da lire 6: 4. Il Valle nel capo 6. a ciò consono dice: statuæ quinque ibi in alto sunt Ioannis Baptistae Albanensis quamvis loco sancti p. Benedicti et alterius ex altera parte initio positae fuerint statuæ s. Petri et Pauli ejusdem sculptoris quae modo sunt apud Chorum (Vedi nota 245) Aggiunge poi: At Georgii et Stephani statuæ in eodem frontispicio sunt Iulii Mauri Veronensis. In effetto queste pur si veggono ed hanno ciascheduna le lettere IVLIVS MAVRVS VERONENSIS. F. In quanto poi alla statua che è scolpita dal Tarsia, vedi il Temanza nella nota a pagina 380.
- (277) Questi busti sono lavoro di Giulio dal Moro Veronese. Vedi l'epigrafe num. 2 e numero 3.
- (278) L'Incendio di cui qui si parla è quello accaduto nell'arsenale nel 1569. di cui vedi il T. III. p. 199 delle Inscrizioni Veneziane. Il Valle nel capo 34 dice: Ex magno incendio in Arsenalis turribus quae ibi ad portam, anno 1569, in pulvere tormentario, ut plurima aedificia Venetiis, sic pars istius Dormitorii ad Aquilonem cecidit, quantum est sa-